

*La coniunctio Arte-Moda in Italia ha acquistato piena visibilità alla Biennale di Firenze del 1996 curata da Germano Celant. "Il tempo e la moda" sembrò un azzardo, perché vi era ancora il rigore della specificità che reclamava l'autonomia dell'arte rispetto a un settore considerato superficiale ed effimero. Con il diffondersi dell'interdisciplinarietà i due ambiti, sorti da vocazioni opposte, riescono a convivere grazie anche alla funzione economica della creatività e alla spettacolarità. Le mutazioni teoriche e le esperienze hanno certamente influenzato le case di moda che, in sinergia con le istituzioni pubbliche, si intromettono sempre più nel sistema dell'arte, forti dell'indipendenza finanziaria e della libertà operativa. Servendosi di qualificati direttori artistici - capaci di ideare programmi originali -, di uffici stampa esperti nel gestire la comunicazione e le relazioni, a volte entrano addirittura in concorrenza con i musei i quali, specialmente oggi, non dispongono di adeguate risorse statali. Ovviamente non si propongono di trasferire l'arte nel campo della moda - anche se da essa possono derivare forme di collaborazione per nobilitare la produzione - ma di attuare eventi che favoriscano l'evoluzione e la diffusione della cultura artistica del contemporaneo pure attraverso iniziative educative. Nella maggior parte dei casi tali fondazioni nascono dalla passione e dallo spirito altruistico delle donne-manager che mirano ad acquisire speciali identità con interventi differenziati. Non a caso le grandi esposizioni, per mantenere un dignitoso ruolo informativo-propositivo, non possono fare a meno del sostegno esterno. Ciò significa che le aziende mettono una quota di capitale al servizio della collettività. Le più coraggiose escono perfino dai confini nazionali, non per delocalizzare ma per esportare l'arte, magari nella speranza di un ritorno sulla produzione. Per meglio valutare la loro attività, abbiamo condotto un'indagine conoscitiva intervistando **Giovanna Furlanetto** (Presidente della Società Furla e della Fondazione Furla) e **Anna Zegna** (Image Director di Ermenegildo Zegna).*



Giovanna Furlanetto



Anna Zegna

Luciano Marucci: Cosa l'ha spinto a intraprendere l'attività nel campo dell'arte contemporanea?

Giovanna Furlanetto: Più di dieci anni fa sono entrata in rapporto con l'arte per il desiderio di fare qualcosa per l'Italia, paese dove affondano le radici del successo della nostra Azienda. In particolare qualcosa per i giovani artisti, che volevamo aiutare ad acquisire visibilità, e per creare cultura di arte contemporanea che, incredibile a dirsi oggi, nel 2000 era scarsissima.

Anna Zegna: Ermenegildo Zegna è ancora oggi un'azienda di famiglia. Da quattro generazioni consideriamo specifica responsabilità sociale e di impresa perseguire e arricchire il dialogo tra «Etica ed Estetica». La decisione, nata con mio fratello Gildo, di dar vita a un progetto legato all'arte contemporanea è stata naturale: abbiamo sentito il desiderio di proiettare nella cultura del nostro tempo il DNA e i valori che da oltre 100 anni condividiamo in famiglia come in Azienda. Ne è nato *ZegnArt*, un progetto che illustra molto bene il nostro modo di essere e fare impresa. *ZegnArt* allarga i confini geografici e aggiorna le modalità e i campi di intervento, ma non è che la prosecuzione di un impegno nei confronti della comunità, dove impresa, cultura e sociale si intrecciano. La cultura contemporanea è ciò di cui si nutre ogni giorno il nostro lavoro, in modo diretto e indiretto: consapevoli di farne parte, abbiamo voluto dare il nostro attivo contributo, il segno della nostra presenza e gratitudine.

Si tratta di puro mecenatismo collettivo o di investimento sulla cultura artistica per avere anche un ritorno d'immagine che ripaghi in termini di consumi?

GF: L'attività della nostra Fondazione è partita come puro mecenatismo e nel tempo si è rivelata anche un investimento di immagine. Quanto al ritorno in termini di consumi non ne sarei così certa.

AZ: Non credo stia a me dire se si tratti o meno di mecenatismo... Noi senz'altro sentiamo lo spirito pionieristico che il progetto ha in sé. Sappiamo di percorrere una strada non tracciata ed in questo è la vera sfida. *ZegnArt* non prevede la creazione di una collezione o di un luogo-museo Ermenegildo Zegna. Con "*ZegnArt Public*", per esempio, sosteniamo gli artisti producendo un'opera di arte pubblica che viene poi donata all'istituzione museale con la quale abbiamo lavorato lungo il percorso, al fine di garantire una commissione di altissimo profilo culturale. Nella nostra visione *ZegnArt* è soprattutto un atteggiamento. Ci proponiamo di contribuire a tener vivo il ponte tra il mondo dell'impresa e quello della cultura, dando luogo a occasioni di scambio e di conoscenza, di opportunità uniche per la costruzione di un nuovo pensiero, di creazione di nuovi legami e dialoghi con interlocutori diversi.

LE SIGNORE MODART

Con la crisi economica i vostri programmi culturali sono cambiati?

GF: Non sono cambiati, anche se è sempre più difficile ritagliarsi il tempo nonché la serenità mentale per dedicarsi ad essi.

AZ: *ZegnArt* è un progetto avviato in un momento in cui la crisi economica internazionale era già conclamata. Nasce quindi con una fortissima volontà progettuale, che proviene dall'altrettanto forte consapevolezza che il futuro delle imprese - in particolar modo italiane - sia indissolubilmente legato allo sviluppo culturale e alla partecipazione attiva del nostro Paese al progresso e al sostegno di ciò su cui si fonda la nostra irripetibile identità. In questo noi siamo fieri di essere, in un certo senso, ambasciatori di un modello tutto italiano di fare impresa e cultura.

A me sembra che, specialmente ora, la scarsità di mezzi finanziari a disposizione delle istituzioni pubbliche possa far assumere all'azione privata una qualificante funzione complementare.

GF: Sicuramente la scarsità di mezzi finanziari a disposizione delle istituzioni pubbliche rende l'azione privata sempre più importante, così come importante è che le istituzioni imparino a 'spendere bene', cioè senza sprechi.

AZ: La compartecipazione pubblico-privato è tipica dei paesi più evoluti, che di conseguenza si attrezzano per mettere a disposizione strumenti normativi e fiscali posti a incentivo. Certamente il contributo economico da parte privata oggi è di vitale importanza per le pubbliche istituzioni, ma è anche vero - come le dicevo pocanzi - che nello scambio e nel dialogo si realizza il valore più alto. Da una parte vi sono lo Stato e gli altri enti pubblici, che sentono la necessità di un supporto del privato nel settore, anche per individuare modelli di gestione che abbiano un carattere di imprenditorialità e di managerialità, modelli propri del mondo aziendale. Dall'altra c'è il mondo dell'impresa che può trarre enormi benefici dal dialogo con il pubblico e il mondo della cultura, risorsa preziosa per capire l'evoluzione della società e aumentare la sensibilità delle persone verso gli aspetti meno evidenti e 'tangibili' della realtà.

È prevista l'intensificazione della collaborazione con le istituzioni museali?

GF: La Fondazione Furla spesso ha collaborato con il MAMbo, a cui vanno anche in comodato d'uso le opere dei vincitori del nostro Premio. In generale siamo felici quando alcune istituzioni museali gratificano il nostro *scouting* con mostre dedicate ai finalisti o ai vincitori.

AZ: *ZegnArt* si basa sulla collaborazione attiva e diretta con artisti e curatori, ma anche e soprattutto con le istituzioni culturali che scegliamo in ragione della loro vivacità e della comune visione dell'arte come fattore di sviluppo e presa di coscienza per l'intera comunità. Il programma fa leva sulla logica del superamento della tradizionale sponsorizzazione 'fredda' di progetti.

L'azione della Fondazione è in espansione? Rimane confinata al nostro Paese?

GF: L'azione della Fondazione Furla si è estesa al Giappone. Abbiamo portato quattro artisti del "Furla" al MOT, su invito di Yuko Hasegawa, e all'Ambasciata d'Italia a Tokyo dove abbiamo organizzato una performance di Sissi e una proiezione del video-retrospettiva degli Invernomuto su dieci anni di Premio Furla, evento ripetuto all'Ambasciata d'Italia a Mosca. In futuro ci piacerebbe poter fare ancora di più oltreconfine.

AZ: *ZegnArt* è una piattaforma di interventi ampia e diversificata. È strutturato in tre macroaree: *Public*, *Art in Global Stores* e *Special Projects*. Ciascuna è caratterizzata da una propria missione, da una precisa area di intervento e da un diverso impianto curatoriale.

Public è un progetto pluriennale di commissioni e residenze ideate per favorire e promuovere, attraverso lo scambio culturale con i paesi emergenti e le loro istituzioni, un modello educativo orientato alla crescita di valori etici e civili. Ogni anno *ZegnArt* individua un Paese con cui instaurare la *partnership*, che prevede un percorso a due vie: la realizzazione in loco di un'opera d'arte pubblica commissionata a un artista del Paese ospite, in collaborazione con un'istituzione locale di profilo internazionale; il finanziamento di una residenza di studio in Italia per un giovane artista del Paese ospitante. *Art in Global Stores* consiste in commissioni di opere d'arte ad hoc, ispirate allo spirito e alla filosofia del Gruppo Zegna, ad artisti dal curriculum internazionale. Tutte le opere sono concepite per essere ospitate all'interno dei Global stores Ermenegildo Zegna per riconfermare il ruolo irrinunciabile

dell'arte come strumento di ricerca e sviluppo; offrire, a un pubblico ampio e internazionale, un'opportunità di avvicinamento alle opere.

Special Projects è un contenitore di progetti speciali in collaborazione con istituzioni culturali, originati in contesti differenti che sono affidati a curatori diversi, in base alla tipologia del progetto e agli artisti coinvolti, con l'obiettivo di dare voce a protagonisti della scena artistica contemporanea.

Quali iniziative saranno attuate prossimamente?

GF: Oltre al Premio Furla, riservato ai giovani artisti, siamo sicuramente aperti a cogliere nuove opportunità di sostegno ai creativi che propongono progetti interessanti.

AZ: Nei prossimi mesi daremo particolare evidenza al lavoro svolto con il progetto *Public*, lanciato lo scorso anno con un programma di lungo periodo, che prevede un calendario triennale di interventi, con l'India come protagonista del primo episodio e che successivamente coinvolgerà la Turchia (settembre 2013) e il Brasile (2014). Senza però mai dimenticare l'Italia, punto di partenza ma anche di ritorno di ogni nostra azione. Il 2 marzo è stata inaugurata la prima opera di arte pubblica al Dr. Bhau Daji Lad Museum di Mumbai, l'istituzione partner del progetto in India. Si tratta del più antico museo della città, le cui collezioni documentano le arti applicate e la vita quotidiana di Mumbai dal XIX secolo. Sulla sua facciata per sei settimane viene esposta un'opera di Reena Kallat (Delhi, 1973) - interamente prodotta dal Gruppo Ermenegildo Zegna - che sarà donata al Museo. Lo straordinario patrimonio culturale del nostro Paese sarà invece messo a disposizione di un giovane artista indiano, grazie ad una borsa di studio per una residenza in Italia, nel segno della reciprocità, in collaborazione con il MACRO. Da agosto a dicembre 2013 accoglierà Sahej Rahal, per un periodo di studio e lavoro in Italia, sancito da una mostra conclusiva al termine dei 4 mesi.

L'interazione arti visive-moda si concretizza solo attraverso gli eventi organizzati oppure con committenze, acquisti di opere e altre promozioni?

GF: Il collezionismo non è nei nostri obiettivi; il sostegno alla realizzazione di progetti validi, sì.

AZ: Abbiamo scelto di lavorare con gli artisti operando nel loro mondo, secondo le regole di quel gioco e non viceversa, di 'importare' nuove forme di creatività. Credo nei benefici della contaminazione perché credo nella professionalità e nel rispetto delle competenze specifiche delle persone e il progetto è una declinazione continua ed estesa anche di questo principio.

Come considera le nuove esperienze di arte partecipativa e di arte pubblica?

GF: Con interesse e curiosità. Mi viene in mente l'opera *Noi simu* di Marinella Senatore, film girato in Sicilia con il coinvolgimento di un intero paese. Bellissimo!

I creativi e gli intellettuali dovrebbero partecipare responsabilmente alla costruzione di un mondo migliore, oppure limitarsi a fare l'arte per l'arte producendo lavori contemplativi e autoreferenziali?

GF: Aderisco sicuramente alla prima ipotesi.

AZ: Ripongo moltissima fiducia nella funzione visionaria e anticipatoria dell'arte e della cultura, nella loro capacità di cogliere l'essenza profonda dei cambiamenti: una risorsa preziosa per capire l'evoluzione della realtà e illuminarne gli aspetti meno evidenti. Gli intellettuali sono gli interpreti, coloro che devono rendere comprensibile e trasmissibile ciò che dagli artisti e dall'arte proviene. Abbiamo bisogno degli uni come degli altri, ogni giorno.

Pensa che attualmente da parte degli intellettuali vi sia un impegno etico-civile sufficiente?

GF: Non ho elementi per dirlo, ma dovrebbe essere così.

Che giudizio dà della politica culturale del nostro Paese?

GF: Purtroppo siamo affogati da troppi altri problemi.

AZ: Più che giudicare, io mi auguro davvero che il nostro Paese trovi al più presto la necessaria coesione e le forze indispensabili per innescare uno sviluppo di lungo termine, a partire dal convincimento che l'irripetibilità e l'unicità che ci vengono dal mondo della cultura attraverso secoli di storia debbano essere tradotti nel presente, per costruire le basi solide del nostro futuro.